

LA GIORNATA

La nomina di Manzione finisce davanti al Tar

IL RICORSO DEI MAGISTRATI

La recente nomina a consigliere di Stato di Antonella Manzione, proveniente dal dipartimento giuridico di Palazzo Chigi dove Renzi l'aveva voluta come capo, finisce davanti al Tar Lazio. Il ricorso è stato presentato dall'Anma, l'associazione dei magistrati dei Tar, e dal Cnma (coordinamento nazionale dei magistrati amministrativi), che indicano tre motivi per cui il Consiglio di presidenza, l'organo di autogoverno della magistratura amministrativa, non avrebbe dovuto dare il via libera alla nomina. Una delibera del 2004 del Consiglio di presidenza prevede, infatti, che i consiglieri di Stato di nomina gover-

nativa siano selezionati tra i professori universitari di materie giuridiche, gli avvocati con almeno 15 anni di attività, i dirigenti generali o equiparati dei ministeri, i magistrati di Corte d'appello o con qualifica equiparata. Inoltre, si deve avere non meno di 55 anni. Secondo i ricorrenti la Manzione non possiede alcuno dei requisiti: non appartiene alle categorie indicate ed è nata nel 1963. Il ricorso chiede, inoltre, di rimettere alla Corte costituzionale il fatto che il Governo scelga una quota di consiglieri di Stato, i quali poi giudicheranno gli stessi atti dell'Esecutivo.

A.Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

